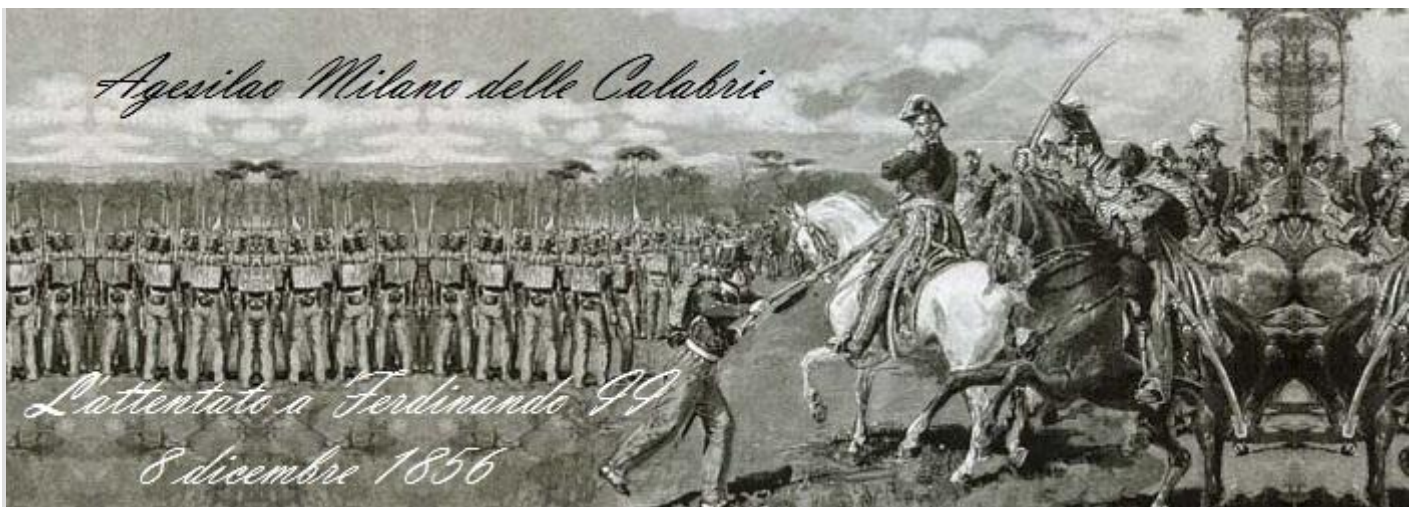


ARCHIVIO FRAVIO BENINATI

AGESILAO MILANO DELLE CALABRIE

Militare, patriota, rivoluzionario



Agesilao Milano delle Calabrie (San Benedetto Ullano, 1830 – Napoli, 13 dicembre 1856) è stato un militare ed eroe italiano. Ricordato principalmente per aver attentato alla vita del re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone, a ridosso dei moti risorgimentali.

BIOGRAFIA



Agesilao Milano in uniforme

Sebbene educato dallo zio sacerdote, la personalità di Agesilao fu fortemente influenzata dalle idee liberali del padre, Benedetto, un sarto di origini arbëreshë (minoranza etno-linguistica greco-albanese dell'Italia meridionale), patriota, liberale e Carbonaro che pagò col carcere la propria manifesta ostilità verso i Borbone. Ciononostante, Agesilao dovette arruolarsi nelle file dell'esercito borbonico per sostenere la famiglia, ma fu segretamente attivo nel nascente movimento mazziniano e partecipò alle rivolte calabresi del 1848 che gli costarono il carcere. Venne ammistiato nel 1852 e tenuto sotto sorveglianza. Dopo un periodo di crisi religiosa, pensando di intraprendere la carriera ecclesiastica, anche per motivi economici, fu arrestato con l'accusa di complotto contro la corona durante una visita di Ferdinando II a Cosenza ma venne assolto e presto rientrò nell'esercito borbonico, nel 3° battaglione Cacciatori.

L'8 dicembre del 1856, gli si presentò l'occasione per vendicare la repressione nel sangue dei moti rivoluzionari da parte del despota: «Era il giorno dell'Immacolata Concezione, Ferdinando II assistette a Napoli alla Santa Messa con tutta la famiglia, agli alti funzionari governativi e moltissimi nobili del suo seguito. Dopo la celebrazione, il sovrano passò in rassegna, a cavallo, allo sfilare delle truppe (25.000 soldati) sul Campo di Marte. Fu allora che Milano, rotte le righe, si lanciò contro il re e, non potendo caricare tempestivamente il suo fucile, riuscì a ferirlo con un colpo di baionetta, che fu attutito dalla fonda delle pistole

sospese sulla sella del cavallo, ma fu comunque profondo. L'aggressore stava per scagliare un secondo colpo ma Francesco de La Tour, colonnello degli ussari, intervenne immediatamente e lo scaraventò a terra, permettendone l'arresto. [...]»

All'imputato furono sequestrati alcuni oggetti, tra cui una Bibbia in greco, una copia di *De regimine principum* di Tommaso d'Aquino e alcune poesie di sua composizione. Sottoposto ad una crudele tortura di sei ore, fu poi processato per direttissima pochi giorni dopo. Milano motivò la sua azione dichiarando

«di non aver contro S. M. nessuna ragione di odio e di vendetta particolare, ma averlo fatto per essere ai suoi occhi il re tiranno da cui doveva liberarsi la nazione».

Fu condannato a morte il 12 dicembre dello stesso anno. L'avvocato presentò domanda di grazia al re, che la respinse. Milano fu impiccato il giorno dopo in Piazza del Mercato, al grido di *«Viva Dio, la religione, la libertà e la Patria».*

Dopo l'attentato, le repressioni della polizia borbonica diventarono più autoritarie, soprattutto ai danni dei calabresi, ciò contribuendo agli eventi storici risorgimentali che di lì a poco avrebbero segnato la nostra storia.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., Raccolta Rassegna Storica dei Comuni, Istituto Studi Atellani, 2007
- George Nicholas Nasse, *The Italo-Albanian Villages of Southern Italy*, National Academy of Science, 1960
- Raffaele De Cesare, *La fine di un regno: parte 1*, S. Lapi, 1900
- Pasquale Villani, *Agesilao Milano o il martire di Cosenza*, Luigi Chiurazzi Litografo ed Editore, Napoli, 1866
- Eugenio Floritta, *Rivoluzione e tirannide*, Stamperia e leg. clamis E Roberti, 1863
- A. F., *Vita di Agesilao Milano*, Giuseppe Carluccio Tipografo, Napoli, 1861

- Carlo Sodani, *Agesilao* Milano – Dramma in cinque atti, Libreria di F. Sanvito, Milano, 1860